ANNO XXXII Sabato 5 Aprile 1879 N. 80.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

I discorsi pronunziati alla Camera dai Deputati Marcora e Cavallotti sono parecchio istruttivi. Gli oratori della sinistra estrema pretendono che la Monarchia, pur voluta dall' immensa maggioranza della nazione, si faccia piccina dinanzi ai repubblicani, e lasci fare, ed essa si accontenti di essere tollerata. Vogliono che i repubblicani non solo abbiano diritto di organizzarsi, ma possano scendere nelle vie coi loro emblemi e colle loro bandiere, e se il Governo annuncia la sua intenzione di non tollerare bandiere repubblicane, essi abbiano diritto di giuocare di astuzia, di andare nelle processioni colle bandiere fatte in modo che riesca facile far scomparire il drappo dall' asta per costringere gli agenti del Governo a giuocare d'astuzia anche dal canto loro, e, se vogliono impedire che l' Autorità abbia il danno e le beffe, sieno obbligati a ricorrere anche alla forza. Allora gli oratori dell' estrema sinistra credono di avere il diritto di dire che l' operato del Governo è « una provocazione ed un agguato », come fu detto Giovedì alla Camera. Le Associazioni repubblicane, che in un Governo monarchico non hanno titoli ad esistere se non nella tolleranza del Governo, avvertite, si oppongono deliberatamente al volere dell' Autorità, la sfidano, e poichè l' Autorità è costretta ad accettare la sfida, è questa che provoca e tende insidie! Davvero che la favola dell' agnello e del lupo si rinnova. In questo caso la parte del lupo è fatta dalla minoranza, e alla maggioranza spetta invece quella umiliante dell' agnello, il quale si sente dire dal lupo: « Tu m'intorbidi l' acqua! » Mentre si parla tanto di sovranità nazionale e di popolo sovrano, e si è creduto di aver risolto il grande problema, proclamando la teoria della maggioranza, avrà la minoranza tutti i diritti e la maggioranza tutti i doveri? Che razza di oligarchia spaventosa si vuole impiantare in Italia, se si incoraggiano tutte le audacie delle plebi, e le si avvezzano a non conoscere freni?

Questa discussione getta ancora la più grande confusione nella maggioranza del Parlamento, che pur ieri ha dato un voto di fiducia a Depretis. Il gruppo Cairoli è profondamente scisso e l' audacia crescente dei repubblicani ha nei discorsi di Pavia e di Iseo la sua origine e il suo alimento.

Il Ministero sortirà malconcio da questa discussione?

Per fortuna, la destra che al disopra delle gare di partito sà mettere il bene del paese e la tutela dell' ordine e della moralità ha promesso al gabinetto per bocca dell' on. Sella il suo appoggio.

E ringrazino pure la destra. Quindici giorni fa, la lettera dell' on. Sella all' on. Chiaves ebbe la virtù di riavvicinare momentaneamente fra loro i varj gruppi di sinistra; anche nella discussione che attualmente si agita alla Camera, il Ministero dovrà forse la sua salvezza all' appoggio della destra.

Ciò non impedisce che al dire di qualche organetto semi clandestino della progresseria, la destra, noi moderati, *perdiamo la bussola*. Ce lo ha ripetuto anche jeri la locale *Rivista* in un verboso articolino in cui l' onor. Sella, il nostro partito — e anche noi poveri gregarj con una puerile semi-insinuazione — siamo conciati pel dì delle feste.

Noi rimandiamo i nostri avversarj a rifare colla mente la dolorissima istoria parlamentare e del paese, dal dì del banchetto famoso di Stradella ad oggi, ed essi in cor loro dovranno confessare chi è che ha *perduta la bussola!*

Ma forse nemanco gli omenoni e le turbe della sinistra l' hanno perduta, perchè non si può perdere ciò che non s'è mai posseduto!

All' estero la questione dell' occupazione mista in Rumelia è sempre all' ordine del giorno, e non ha fatto da ieri alcun passo. Le due Potenze che accettarono la proposta della Russia con maggior calore e son già disposte a prendere parte all' occupazione sono l' Austria e l' Inghilterra. La Germania approva, incoraggia, ma non partecipa. La Francia non approva, non incoraggia, non partecipa. La Turchia accetta, ma fa riserve, perchè vorrebbe avere nell' occupazione la direzione e la prevalenza. Quanto all' Italia, il Ministero è incerto. Da una parte è tentato, dall' altra scoraggiato. Il *Courrier d' Italie* pubblica la nota seguente che potrebbe esprimere il vero:

« Nei Circoli politici corre voce che il nostro Governo abbia accolto favorevolmente la proposta d' una occupazione militare mista della Rumelia orientale, e ch' esso sia disposto a prendervi parte inviandovi un corpo di truppe. Stando alle nostre informazioni il Gabinetto sarebbe invece molto discorde sull' opportunità di questa occupazione; alcuni ministri si sarebbero dichiarati formalmente contrarj nella tema che questa misura debba divenire in seguito causa di nuove perturbazioni in Oriente. Quanto al prendervi parte colle nostre truppe, sappiamo che, ad eccezione di due ministri, tutti gli altri si sono espressi in senso negativo. »

L' Inghilterra, più pronta di tutte, ha, secondo il *Morning Advertiser*, deciso l' invio di 5,000 uomini in Rumelia.

Un dispaccio annuncia che nuove difficoltà sono sorte nelle trattative tra Russia e Turchia per l' occupazione di Novi Bazar. La Turchia continua nella poco lodevole abitudine di non conchiudere mai niente, e di lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti. Con queste disposizioni è difficile assai che essa venga pure ad una conchiusione colle Potenze per l' occupazione della Rumelia.

Re Umberto e la stampa estera

Non gl' italiani soltanto, che conoscono il loro Re davvicino, ma anche gli stessi stranieri, si attendevano da Umberto di Savoja che egli facesse grazia a Passanante.

La *Neue freie Presse*, che non è gran fatto tenera di noi e delle cose nostre, pure, ammirando il modo splendido con cui Re Umberto ed il suo governo si condussero di fronte al pazzo tentativo del cuoco di Salvia, scrive queste nobilissime frasi all' indirizzo del figlio di Vittorio Emanuele:

« Passanante trasse il pugnale, colla mente esaltata dall' idea che alla monarchia sieno da imputarsi la miseria delle classi inferiori, e il bisogno e la fame che egli stesso avea conosciuti. Ora egli ebbe la prova che il giovane Re, colla di cui morte egli pensava di dar soluzione alla questione sociale, può mitemente perdonare. Passanante non era preparato a ciò; egli credette di minacciare il petto d'un tiranno — trovò invece il più indulgente dei giudici. Egli avrebbe salito il patibolo colla certezza e colla superba persuasione del martire, mentre in oggi la sua coscienza gli deve dire: tu hai commesso un misfatto. »

« La grazia di Passanante, emanata in tutto dalla volontà del Re fa onore al figlio di Vittorio Emanuele. Egli ha agito secondo lo spirito di suo padre, bene e cavallerescamente. »

« Quando il delitto, per cui è comminata la pena di morte, è diretto contro lo stesso monarca, allora, per far grazia, egli deve reprimere ogni bassa passione, ogni desiderio di vendetta, egli deve e-

---

APPENDICE

CONFERENZE PEDAGOGICHE

Quanto modesta altrettanto utile ai docenti primari riesce la istituzione di queste Conferenze, promosse dalla Società pedagogica, e regolate da apposita commissione tratta dal suo seno. Essa non risparmia cure e fatiche, perchè riescano proficue e gradite ai docenti; così questi, in un numero sempre crescente, le allietano di loro presenza. Parecchie sessioni si sono tenute fino ad oggi; varii ed importanti argomenti sono stati trattati, ma per essere breve, e per non abusare dello spazio concessomi, parlerò dell'ultima la quale si chiuse il 30 del passato marzo.

Venne questa inaugurata l' 8 dicembre 1878 dall'egregio Ispettore sig. Edmo Penolazzi presidente, con un discorso-programma. Dopo avere riassunto il lavoro compiutosi nel biennio trascorso, espose gli intendimenti della commissione per l'avvenire. Accennando alla necessità della educazione, parlò dell' attentato di Napoli come conseguenza della mancanza di essa, o perchè sia falsa ed incompiuta. Cesse poi la parola al socio Ettore Azzi che lesse la sua Relazione sul tema — Scienze fisiche e naturali — Limiti e metodo per insegnarle con profitto nelle scuole elementari. — Il suo lavoro venne accolto favorevolmente ed applaudito. Chiedo venia ai lettori, se non espongo anche solo in sunto le principali idee esposte in questo lavoro, perchè andrei troppo per le lunghe; mi limito a trascrivere l' ordine del giorno votato senza discutere in detta adunanza, come quello che, in sintesi, tutte le racchiude.

1. L'insegnamento delle scienze fisiche e naturali esteso a tutte le classi comprende il *mondo fisico*.

2. Le cognizioni comprese sotto questo nome devono essere in relazione coll' età dei fanciulli nel tempo e nel luogo in cui vivono.

3 Devono essere impartite senz' ombra di sistema.

4. Devono essere esatte e non uscire dall' elementare.

5. Devono essere mezzo di educazione.

Nella seconda conferenza che ebbe luogo il 29 decembre, il socio Agide Galavotti trattò il seguente tema — Aritmetica — Metodo per insegnarla con profitto nelle scuole elementari. — Il relatore fece la storia della scienza dei numeri; accennò a tutte le fasi del suo incremento, citando uomini e date; stabilì il metodo a tenersi nelle scuole affinchè l' insegnamento dell'aritmetica riesca profittevole, e presentò il seguente ordine del giorno che venne accolto con applausi ed approvato: — 1° Che l'insegnamento della scienza aritmetica nelle scuole elementari debba considerarsi sotto i due rapporti meccanico e scientifico. — 2° Che non vada disgiunto il secondo dal primo, esercitando costantemente gli alunni nel calcolo mentale a mezzo di problemi, incominciando la soluzione dei medesimi sino dalla sezione inferiore, in sostituzione degli esercizi di addizione e sottrazione. — 3° Che a conseguire l'insegnamento, sì della parte meccanica che scientifica, si abbia ad adottare il metodo pratico-teorico, partendo sempre dal concreto e scegliendo problemi *veri, facili, graduati, istruttivi, educativi, dilettevoli.* — 4° Che non vada dimenticato un buon sistema nella correzione dei compiti.

Il terzo tema — Programmi annessi al Regolamento 15 Settembre 1860, e modificazioni introdotte a quelli annessi al R. Decreto 10 Ottobre 1867 — Revisione e Raffronti — venne trattato nell' otto febbraio 1879 dal socio Achille Bellati. Sebbene la materia fosse arida non poco, seppe l'egregio relatore trattarla in modo da

strinsecarsi da sè stesso, deve poter perdonare a chi attentò alla sua vita. »

« Noi non abbiamo mai dubitato che Re Umberto avesse a segnare la sentenza di morte di Passanante. »... « Re Umberto non solo ha agito in modo bello, ha agito anche in modo saggio. »

« Il Re ha stretto un nuovo nodo fra Casa Savoia ed il popolo italiano; la grazia di Passanante è un' azione che non sarà mai dimenticata. »

E la *France* scrive le seguenti bellissime righe:

« Egli ha fatta la grazia!

« Quasi all' ora medesima due fanatici attentavano in Ispagna e in Italia alla vita di Don Alfonso e del Re Umberto. Moncasi è morto e Passanante vivrà, avendo ricevuta la sua grazia dalla clemenza del Sovrano . . . .

« La Giustizia ha avuto il suo corso a Madrid, e la vedova del regicida col suo bambino al seno, è rientrata nella sua casa senza avere potuto varcare le porte del palazzo reale.

« A Roma il successore di Vittorio Emanuele ha ascoltata la voce del suo cuore e non i consigli implacabili della politica.

« Eppure sotto il coltello dell' assassino il suo sangue era corso; sotto il coltello dell' assassino che non era rifuggito dall' attentare alla sua vita sotto gli occhi della Regina Margherita, e del piccolo Principe di Napoli! Dall' uccidere un Re ed un padre alla presenza della moglie e del figlio!

« Umberto I ha voluto mostrarsi Re d' Italia, davvero, e s' è inspirato alla storia Cavalleresca della Casa Sabauda.

« Egli ha provato alla sua patria che un miserabile facinoroso non ha il potere di spingere in una via di reazione un governo nazionale e che la dinastia nazionale non dimentica mai i suoi principi liberali.

« Nessuna lezione è più commovente che questa d' un giovane Re il quale insegna al suo Erede che il diritto di grazia è il glorioso privilegio del Capo dello Stato dopo avergli insegnato a dominare il pericolo *col coraggio*, il risentimento più che legittimo *colla clemenza*.

« Noi ci rallegriamo coll' Italia. »

E noi ringraziamo *La France*.

Le idee e le promesse dell' on. Taiani

Dal resoconto della seduta della Camera di Giovedì togliamo le seguenti importantissime dichiarazioni del ministro Taiani:

Taiani dice che parlerà senza fare allusioni personali.

Si domanda che cosa sono le società repubblicane, quale è il loro scopo.

Ci si dice che tutte le associazioni teoriche, filosofiche devono essere libere nelle loro discussioni. Signori, io ho voluto vedere quanti sieno questi filosofi che discutono *la repubblica* dell' avvenire (*ilarità*) — e ho trovato un diecimila persone le quali si ostinano a discutere un solo tema — la forma di Governo.

Si noti però che tutti questi filosofi dichiarano ad ogni momento di volere entrare nel campo dell' azione — che l' autorità giudiziaria ne acquista le prove di giorno in giorno — che qualche circolo repubblicano, come quello di Jesi per esempio, avea sporta l' audacia fino al punto di mettere il cartello della sua ditta sulla pubblica via. (*Sensazione*).

Parlando dei fatti d' Anghiari — conferma risultare dagli atti processuali che si gridò morte al Re evviva la Repubblica — e che i carabinieri furono costretti a difendersi da coloro che assalirono la caserma per liberare gli arrestati.

Enumera anche i crimini di altri arrestati di circoli repubblicani di Osimo, di Perugia ec. — parla dell' intervento del tribunale che trova colpevoli e reati — e domanda se questo si possa chiamare fare delle discussioni accademiche (*bene, bravo*).

Questi filosofi non hanno che il modesto desiderio di cambiare al paese la forma del Governo: — il Governo, signori, non crede di permettere a questi filosofi tale desiderio (*bravo*).

È ancor viva, signori, la generazione che ha fatta l' unità del paese — sono vivi molti gloriosi avanzi di tante battaglie e di tante lotte — e noi non permetteremo ad una minoranza audace di imporsi alla volontà del paese (*benissimo, benissimo*).

E se questa minoranza persisterà nelle sue agitazioni — noi, con dolore sì, ma con decisa fermezza, sapremo ad ogni costo reprimerla (*bravo, bene*).

Notizie Italiane

ROMA 3. — Telegrafano alla *Perseveranza*:

La *Riforma*, commentando brevemente l'odierna discussione della Camera, esprime la speranza che domani la Sinistra concorde voterà un' unica mozione.

— Il giornale *La Sinistra*, occupandosi del prossimo arrivo di Garibaldi, rifiutasi a credere che il generale pensi ad avventate imprese, suscitando imbarazzi al Governo.

— La discussione odierna riprodusse la completa confusione della Sinistra. Se votavasi oggi, gl' interpellanti dell' estrema Sinistra avrebbero avuto contro una maggioranza schiacciante.

La mozione Crispi guadagnò alcune ore per far tentativi d' impedire l' imminente decomposizione della Sinistra; però le dichiarazioni del Ministero rendono nuovi accordi improbabilissimi.

Accreditasi sempre più l'imminente arrivo di Garibaldi, malgrado i vivi sforzi del Ministero per dissuaderlo.

Il Ministero è vivamente preoccupato degli scopi occulti della sua venuta; il corpo diplomatico n' è diffidente; l'ambasciata austriaca è allarmata, vociferandosi, non so con quanto fondamento, che la spedizione per la Nuova Guinea, di cui s'è parlato in questi giorni e che doveva essere capitanata da Fazzari e Menotti Garibaldi, celasse una spedizione armata con un obbiettivo finora ignoto.

— Il papa quest' anno ha manifestato l' intenzione di voler celebrare le funzioni della settimana santa con tutto l' antico splendore, come si suoleva fare prima del 1870. Solo, invece di aver luogo nella basilica Vaticana, le cerimonie si celebreranno privatamente nelle cappelle Sistina e Paolina, e nelle sale attigue.

Però vi sarà ammesso ad assistervi un certo pubblico che avrà la fortuna di procurarsi dei biglietti rilasciati appositamente da monsignor maggiordomo.

Nelle locande di questi biglietti già si principia a far mercimonio quantunque dal Vaticano siano distribuiti gratuitamente.

Il pontefice, come al solito farà la lavanda dei piedi a dodici sacerdoti pellegrini cui servirà anche la storica cena, vi sarà il miserere, il sepolcro, il pontificale infine tutte le funzioni che già altra volta richiamavano a Roma migliaia di forestieri di ogni nazione e di ogni religione.

GENOVA 3. — Stamane è partito dal nostro porto il piroscafo *Sardegna*, della Società Rubattino, alla volta di Caprera, chiamatovi con telegramma.

Domattina, all' alba, giungerà alla sua destinazione; donde ripartirà tosto, col generale Garibaldi, per trovarsi a Civitavecchia domani sera stessa, impiegando sole dodici ore nella traversata.

BAVENO 3. — Ieri la Regina Vittoria colla principessa Beatrice, accompagnate dal generale Ponsonby e dalle dame d'onore, su di un battello comune a tre remi, fecero una gita all' Isola Bella; visitarono la villa Borromeo dove ammirarono la galleria dei quadri, il principesco mobilio, ecc. Fecero quindi un giro nei giardini ove alle due auguste visitatrici furono presentati dei bellissimi mazzi di fiori.

Nelle ore pomeridiane, la principessa Beatrice è uscita a piedi in compagnia di lady Churchil e passeggiò per il paese.

FAENZA 2. — Ieri all'improvviso scoppiò il fuoco in una casa nell'interno della città, che produsse rovine e stragi. Pare che esso per alcuni giorni fosse stato latente e poi si fece conoscere tutto ad un tratto in modo formidabile. Mentre la gente accorsa per mettere in salvo persone e mobili, attendeva con gran lena al lavoro, precipitò il tetto della casa e trasse seco nelle sue rovine, piani, mobili e persone. Però hanno a lamentarsi fratture di braccia, di gambe, di costole, ed orribili scottature di uomini e di donne. Sino ad oggi nessuno è morto.

FIRENZE — Ieri mattina il Procuratore del Re cavaliere Nuccorini si recava alle Murate per esaminare Domenico Giorgi, l'autore della brutale aggressione commessa contro l' on. Peruzzi.

Si procederà contro il Giorgi con citazione diretta, e sotto l' imputazione di lesioni premeditate, sarà probabilmente tratto quest' oggi stesso al giudizio.

LIVORNO — La *Gazzetta Livornese* reca l' elenco della nuova Giunta eletta dal Consiglio municipale. L' assessore Giera funzionerà da Sindaco. Pare che in tal modo si sia scongiurato il pericolo di una crisi e quindi si ritiene che l' esistenza dell' amministrazione sia assicurata discretamente.

Notizie Estere

GERMANIA — I giornali liberali commentano una conferenza assai lunga che ebbe il principe di Bismark col deputato Windhorst (deputato clericale dell' Annover). Quest'ultimo dichiara che furono oggetto della conversazione i beni sequestrati della Dinastia spodestata. La *Germania* assicura che non si trattarono questioni religiose, ma soltanto economiche.

I fogli ufficiosi augurano bene dalla calma che regna attualmente nel Reichstag.

GRECIA — Confermasi che la Grecia ha intenzione di proporre alle potenze mediatrici che si risolva la questione mediante un plebiscito nell' Epiro e nella Tessaglia.

SPAGNA — Il Papa ha indirizzato ai prelati spagnuoli una circolare nella quale si pronunzia in maniera calorosa a favore del re don Alfonso.

Un posto militare importante è stato confidato al generale Serrano, prossimo parente del generale Della Torre.

L' infanta Cristina sta meglio; la febbre diminuisce.

rendere paghi i voti dei suoi colleghi. Fu impegnata una vivissima discussione su tale argomento. L' ordine del giorno votato proverebbe, che per alcune parti di insegnamento val meglio attenersi ai vecchi programmi, per altre ai nuovi. Convinto che più di un bel programma valga un ottimo insegnante, passo oltre, e vengo a parlarvi dell' ultima conferenza del 30 passato marzo: — Sulla Morale — Diritti e Doveri dei Cittadini — Limiti — Insegnamento. — Relatore il socio Antolini Patrizio. Fu un lavoro accurato e ben pensato. Il Relatore ha dette molte verità, nè si poteva aspettare meno da chi ha pubblicato sull'argomento un libro quanto piccolo di mole altrettanto pregevole. È una di quelle relazioni che, senz' ombra di adulazione, potrebbe comparire alla luce del giorno, e sarebbe prova evidente che i maestri del comune di Ferrara, studiano con amore e con coscienza le più vitali questioni dell' insegnamento. Eccovi pertanto la conclusione del tema discusso: — Considerando che non è l' arido precetto che sveglierà la coscienza e la pratica del Dovere, ma l' azione frequente determinata dal sentimento, vi propongo il seguente ordine del giorno: Il primo passo dell' educazione al Dovere consiste nello svolgere e purificare gl' ingeniti sentimenti del cuore, cioè *l' amore di sè* e l' *amore dell' umanità*. — Il secondo nello svolgere e rafforzare nel fanciullo il sentimento di una suprema legge di bene e avviarlo all' esercizio dei doveri della vita. Il sentimento di una legge suprema di moralità e di giustizia si andrà elevando e allargando, a misura che si allargherà la cerchia della coscienza del fanciullo.

Dei diritti se ne darà un breve cenno nella 4ª classe.

Quest'ordine del giorno fu votato all'unanimità e senza discussione.

Così finì la prima sessione di questo anno: la benemerita commissione ha già in pronto i quattro temi per la sessione prossima, e spero di non essere tacciato d' indiscrezione dalla medesima, se li rivelo al pubblico cortese, anche per compensarlo della noia che ho forse ingenerato in lui con questa mia lunga cicalata. Essi sono:

1. Insegnamento religioso.
2. Disegno.
3. Ginnastica e Canto corale.
4. Del principio d' autorità.

La scelta, come vedete, è felice; a suo tempo non mancherò di riportare su queste colonne quanto sarà detto ed approvato su questi argomenti.

Prima di congedarmi dal benigno lettore, debbo nominare colla più viva compiacenza il R. Provveditore, l' Assessore alle scuole, il prof. Buzzetti ed altri soci onorari i quali non isdegnano di comparire in mezzo ai docenti primari e prendere parte alle loro discussioni. L' approvazione dei buoni e degl' intelligenti è il mezzo migliore per far progredire le nascenti istituzioni.

Ferrara 4 Aprile 1879.

A.

Cronaca e fatti diversi

Corse. — Sappiamo che ieri negli uffici della Polizia Municipale fu tenuta un adunanza alla quale convennero molti esercenti, i quali hanno deliberato di farsi iniziatori delle pratiche opportune perchè possano aver luogo nel prossimo Maggio e siano ripristinate per gli anni avvenire le corse dei sedioli.

Speriamo che i promotori trovino nella cittadinanza un efficace appoggio.

L' Illuminazione fuori Porta Po. — Diamo posto ci buon grado alla seguente lettera che tratta di un bisogno sul quale non sarà mai abbastanza richiamata l' attenzione del Municipio:

Carissimo Direttore

So bene che tu hai le cento volte reclamato perchè venga messa l' illuminazio-

ne a Gaz lungo la strada che da Porta Po conduce alla stazione; so bene che come la tua, la mia voce rimarrà inascoltata, però ti scrivo su tal soggetto perchè dirò *cosa* che potrà facilitare l' attuazione di tal lavoro.

Non è mestieri che io ti dica se è necessario illuminare maggiormente quella strada perchè non è già tanto tempo che avesti a registrare un omicidio avvenuto in quei paraggi nelle prime ore della notte, e credilo, questi fatti si possono con tutta facilità rinnovare. Ma tutte le ragioni che, sia dal lato della sicurezza, sia da quello del decoro della città, consigliano tal lavoro, le potrai dire meglio di me; e vengo a quella *cosa* che accennai più sopra e che merita venga presa in seria considerazione. — Eccola:

So per positivo che qualche consigliere della Società del Gaz sarebbe disposto ad APPROVARE QUALCHE SACRIFICIO *da parte della Società* purchè venga messa la detta illuminazione. Questo non mi par poca cosa e crederei che i Padri coscritti farebbero bene a prendere il diavolo per la coda ed approfittare di queste buone disposizioni.

Non ti pare?

Tutto tuo
A. C.

In questura: — Venne arrestato un altro individuo pregiudicato che si ha fondato motivo di credere abbia avuto parte nelle recenti grassazioni.

Teatro Tosi-Borghi. — Come preannunziamo domani avrà luogo la 1.ª Lettura, il di cui introito sarà devoluto a benefizio degli inondati di *Szeghedin.*

Il biglietto d' ingresso costerà cent. 20, per accedere a qualunque posto, e cent. 50 per le sedie chiuse.

Si spera che il pubblico accorrerà numeroso per corrispondere allo scopo santo della beneficenza.

Riceviamo e pubblichiamo:

Sig. Direttore della *Gazzetta Ferrarese*

Ferrara 4 Aprile 1879.

Trovo nel suo Giornale di oggi una dichiarazione del Prof. Ruffoni, nella quale è detto che ritira la sua firma dal Manifesto del Comitato per le conferenze popolari a beneficio degli inondati di Szeghedin, perchè in esso trovasi la mia firma, avendo io, dice lui, mostrato contro di lui sentimenti ostili nel famoso processo del 1877.

Sono persuaso che Ella, sig. Direttore, non vorrà rifiutare poche mie parole di risposta.

Io non ho mai compiuto opere nè manifestato sentimenti ostili: solo scrissi quando ero direttore dell' *Indipendente*, che il prof. Ruffoni doveva dar querela a chi diceva avergli un ispettore di P. S. lanciato contro gravi accuse.

Poichè il prof. Ruffoni si duole di non aver saputo in tempo che vicino al suo nome vi sarebbe stato il mio, è importante avvertire che il prof. Ruffoni ha firmato il Manifesto *quando era già stato prima firmato da me*, ed ha aspettato che fosse stampato per poi protestare.

Aggiungerò che sono costretto a scrivere questa lettera trascinato dal contegno del prof. Ruffoni, che io non ho menomamente in qualsiasi modo provocato. Ma dopo la lettera di oggi, sono costretto a dichiarare, e sono pronto a sostenere in faccia a chicchesia, che la mia vita sì pubblica che privata non teme alcun confronto con quella del prof. Ruffoni.

Si trattava di un opera di beneficenza: bisognava, parmi, passar sopra alle meschine questioni personali, e raccogliere in un concorde volere tutti coloro che hanno sentimenti umanitari. Ed è perciò che malgrado io potessi ritirare la mia firma dopo che vidi quella del prof. Ruffoni, mi persuasi di lasciar correre solo in omaggio allo scopo filantropico del Comitato.

Questo per ora son costretto di dichiarare affinchè i lettori della *Gazzetta* comprendano l' origine della questione e le circostanze con cui si presenta.

Suo Dev.mo.
Pietro Anselmi.

A questa lettera che l' ingegnere Pietro Anselmi ha scritto, perchè non tollero che il mio nome sia lasciato accanto al suo in un manifesto — a questa lettera che contiene le affermazioni più contrarie alla verità, è per me increscioso ma necessario di rispondere con precisione e franchezza.

Quanto alla ragione morale del mio contegno, la ripeto, la riconfermo, la tengo cara. Se diversamente facessi, mentirei alla mia coscienza, e mi riputerei indegno dell' amicizia delle persone dabbene. Giacchè l' ingegnere Anselmi non ha esitato ad accennare all' opera sua come Direttore dell' *Indipendente*, purtroppo mi rammento i lunghi giorni di amarezza e di dolore in cui quel Giornale mi preparava con articoli attossicati le angoscie di un mostruoso processo; e mi rammento la famigliarità dell' ingegnere Anselmi e di altri notissimi con gl' individui cospiranti alla mia morte civile; e mi tornano davanti alla mente le seguenti parole della sentenza che mi dette ragione, dirette a qualificare uno dei motivi che avevano influito sull' animo del mio accusatore: *un' altra causa si aggiungeva nell' animo suo ed era una mal celata intelligenza con alcuni tristi di un partito, i quali, anche per loro particolari personalità, avrebbero voluto la rovina morale del Ruffoni giornalista e formidabile loro avversario politico.* Tali questioni non si possono dir *meschine*, sieno pur meschinissime le persone; e l' ingegnere Anselmi che mi rimprovera una specie di provocazione, consideri se il caso non mi ha obbligato, con mio rammarico, ad insorgere contro la remota ma indimenticabile provocazione per la quale dovetti patire le torture della stampa, della voce pubblica, di una causa penale.

Faccio seguire una dichiarazione del dott. Adolfo Zambardi al quale puramente e semplicemente dissi di ascrivermi fra i promotori delle conferenze pubbliche a beneficio degli inondati d' Ungheria; e noto che l' ingegnere Anselmi ha consegnato la sua lettera al Direttore della *Gazzetta* intorno alle 5 e mezzo pomeridiane di ieri, disprezzando prima e dopo di appurare e di riconoscere la verità delle circostanze.

5 Aprile 79.

Guglielmo Ruffoni.

Dichiaro che Mercoledì p. p., incontratomi per caso col prof. avv. Guglielmo Ruffoni mio amico, gli chiesi se voleva far parte di un Comitato promotore di conferenze popolari da farsi nel Tosi Borghi a beneficio degli inondati d' Ungheria; che immediatamente il prof. Ruffoni accettò; che nessun altro discorso si fece fra me e lui su questo argomento; che il prof. Ruffoni NON FIRMÒ, NÈ VIDE NEANCHE IL MANIFESTO relativo alle accennate conferenze sul quale doveva essere posto il suo nome come promotore, nè s' interessò di sapere quali persone componevano il Comitato avendogli io detto che la proposta partiva da me e dal comune amico Romualdo Ghirlanda. Aggiungo inoltre che tutto questo è a cognizione dell' ingegnere Pietro Anselmi dalle 4 pomeridiane di ieri.

Ferrara 5 Aprile.

Adolfo Zambardi

Prestito Bevilacqua. — La Corte di Appello di Roma rigettò l' appello proposto dai coniugi Bevilacqua La Masa contro la sentenza resa da quel Tribunale civile *confermando i sequestri apposti* dal Governo sopra i cespiti di essi coniugi a guarentigia del noto prestito!

Osservazioni Meteorologiche

4 Aprile

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª 8°, 0 C
Alt. med. mm. 748,16	» mass.ª 12, 7 «
Umidità media: 78°, 6	Venti dom. SE

Stato del cielo
Nuvolo, Pioggia, Vento forte
Altezza dell' acqua caduta mm. 1. 32
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

5 Aprile — ore 12 min. 6 sec. 9
6 » » 12 » 5 » 51

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

A chi di ragione

Da ogni parte si odono lamenti per frequenti casi di disordinato servizio delle R. Poste. Eccone uno. Da Milano a Gaibana (Provincia di Ferrara) nel breve spazio di 42 giorni andarono smarrite 4, dico *quattro*, lettere *affrancate* di non lieve importanza.

A chi la colpa?... Nessuno degli Ufficiali, primarii e secondarii, vorrà che gli si appiccichi alle spalle! — Frattanto noi ne soffriamo il danno!... — Maggior premura e maggior vigilanza!!

Un associato

RAPPRESENTANZA
delle Sezioni Settima, Ottava e Nona
SEZIONE CIRCONDARIO SCOLI
di Ferrara

A base del piano finanziario per la Bonifica Gallare pubblicato il 30 Novembre 1878, fu sospeso anche il servizio dei Prestiti relativi, che avrebbe dovuto seguire nel giorno 15 del p. p. Gennaio.

A tale spostamento però, secondo il Piano medesimo, verrà provveduto in capo a 18 anni, cioè al 15 Gennaio 1897; contrapponendovi per compenso d' aspetto il pagamento di un' intera annualità anticipata, non di 18, ma di 24 anni.

Più, al 15 Luglio p. v. sarà regolarmente ripresa, proseguendo così di semestre in semestre, tanto l' estrazione delle Cartelle, quanto il pagamento dei Coupons dei Prestiti stessi, fino alla completa loro estinzione.

Se non che, riconosciuta l' opportunità di togliere dai prefati titoli di credito i due coupons insoluti del 15 Luglio 1878 e 15 Gennaio 1879, per pagare nel prossimo Luglio i coupons propri di quell'epoca, e del pari i successivi, s' invitano i possessori tutti delle Cartelle Bonifica Gallare (a far tempo dal giorno 15 p. v. Aprile) alla presentazione e consegna presso l' Ufficio Consorziale dei medesimi due Coupons contro ritiro di analoghe ricevute corrispondenti ai Numeri delle Cartelle ancora in circolazione. L'importo infruttifero di L. 12. 50 per ciascun Coupon verrà pagato a cominciare dal 15 Luglio 1879 e fino al 15 Luglio 1896 inclusive, mediante estrazione a sorte di quaranta dei medesimi per semestre, onde pagare poi al 15 Gennaio 1897 tutti i Coupons rimanenti. Soltanto la Rappresentanza della Bonifica si riserva di poterlo fare anche prima della scadenza testè indicata.

Ferrara 29 Marzo 1879.

Gulinelli Conte Cav. *Giovanni* Seniore - *Fioravanti* Conte Cav. *Giuseppe* - *Aventi* Conte *Antonio* - *Varano* March. Don *Rodolfo* - *Righini* Dott. Cav. *Eugenio* - *Navarra Alessandro* - *Trotti* cav. *Anton Francesco.*

Pavanelli Carlo - *Motta Gian Pietro* - *Malagò Alessandro* - *Fabbri Aldo* - *Sfrisi Vincenzo.*

CONGREGAZIONE CONSORZIALE
del II° Circondario
POLESINE SAN GIORGIO

NOTIFICAZIONE

Stato già in pubblicazione il progetto di Piano Organico e Disciplinare pei Consorzi di Scolo - 1° Canal Bianco - 2° Polesine San Giorgio - 3° Nuovo Scolo - 4° Cavo Tassone - 6° Canale di Cento, l'Illustrissimo sig. R. Prefetto ha decretato che ora si convochino in assemblea generale tutti i possidenti interessati nel

2° CIRCONDARIO, POLESINE SAN GIORGIO, per discutere sul ridetto Piano Organico e Disciplinare.

Perciò sono invitati gli stessi possidenti a radunarsi per tale scopo nel giorno di Martedì 15 volgente mese alle ore 10 antim. in una delle sale Municipali cortesemente assegnata da questo sig. R. Sindaco, avvertendo che in caso di deficienza del numero legale degl'intervenuti, che sarebbe di 1208 sopra 2415, avrà luogo una seconda convocazione degl'interessati medesimi nel successivo Lunedì 21 egualmente alle ore 10 del mattino; nella quale convocazione però le deliberazioni saranno valide qualunque sia per essere il numero degli adunati.

Saranno ammessi all' assemblea i soli possidenti inscritti nei Campioni del Consorzio. Il loro intervento dev'essere personale, esclusi i Mandatarj. Si fa eccezione pei Minori e Pupilli, per le Donne e pei Corpi Morali, i quali potranno essere rappresentati dai Tutori e dai Mandatarj, muniti di legale Mandato. Chiunque vorrà intervenire all' adunanza dovrà ritirare dall'ufficio di Contabilità Consorziale un biglietto da presentarsi al momento del suo ingresso nella Sala, per accertare la sua qualifica di possidente inscritto nei Campioni.

Alle 11 antimeridiane del giorno in cui avrà effetto l'adunanza, i signori Consortisti intervenuti eleggeranno il Presidente provvisorio dell'assemblea, per indi procedere alla costituzione dell' ufficio definitivo della Presidenza ed alle deliberazioni portate dall' Ordine del Giorno.

Dalla Residenza Consorziale
Ferrara 1 Aprile 1879.
Il Presidente
VARANO march. RODOLFO.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Berlino 3. Il principe Carlo partirà lunedì dopo pasqua per l' Italia.

Londra 3. — *Camera dei comuni.* — Nortchote dice che le trattative per l'occupazione mista della Rumelia non sono terminate. Il sultano crede di potervi mantenere l' ordine, ma l' Inghilterra desidera altre misure per impedire eventuali disordini.

Burcke dice che vi è accordo perfetto colla Francia riguardo all' occupazione mista della Rumelia.

Londra 3. — *Camera dei lords.* Salisbury dice che la Turchia e la Grecia non si sono ancora accordate per le future frontiere, ma non dispera del risultato; le trattative continuano colle potenze.

L' Inghilterra consiglierà sempre la Porta ad ascoltare i consigli delle potenze, Salisbury non vuole dire se questi consigli prenderanno la forma di direzione risoluta.

Beaconsfield dice che la Grecia non considerò mai le proposte del Congresso di Berlino riguardo alle sue frontiere come obbligatorie pei firmatari del trattato.

La Francia desiderò soltanto di suggerire elementi possibili per lo scioglimento soddisfacente.

Il presidente constatò che nessuna potenza, e specialmente la Turchia erano vincolata dalle proposte della Francia.

Beaconsfield spera in una soluzione soddisfacente, ottenuto la Grecia ciocchè crede di poter giustamente reclamare, e di accordo colla Porta senza umiliazione, ciocchè crede di poter accordare.

Londra 4. — Lo *Standard* ha da Lahore che le trattative sono interrotte perchè Yakub domanda all'Inghilterra che gli garantisca il possesso del trono dell' Afganistan ciocchè l' Inghilterra non può fare.

Roma 4. — L' *Italie* dice che il municipio di Milano possedeva circa 600 mila franchi, rappresentanti il capitale e gl' interessi della sottoscrizione del 1850 fatta a Milano a favore dei feriti e delle famiglie dei morti negli eserciti francese e sardo.

Diverse complicazioni impedirono finora la ripartizione di questa somma. Oggi il sindaco di Milano spedì al ministro degli esteri circa 400 mila franchi che è la parte spettante all' esercito francese: la somma spettante all' esercito sardo sarà spedita al ministro Mazè De la Roche.

Buda Pest 4. — Fu presentata un' interpellanza per l' occupazione mista della Rumelia.

Roma 3 — CAMERA DEI DEPUTATI

Cavallotti prosegue il ragionamento ieri interrotto; riassume le cose discorse e le conclusioni tratte da esse, a confermare le quali adduce nuove circostanze di fatto.

Egli ritiene pertanto dimostrato che nei fatti di Milano, di Genova, d' Anghiari ed altri luoghi, vi fosse da parte delle autorità vera e voluta provocazione aggravata anche dalla mancanza di quelle forme di intimazione e di precauzione che sono prescritte dalle leggi, che ogni responsabilità dei disordini accaduti, deve ricade-

re sopra le autorità medesime la cui condotta fu anzi tale da rilevare un vero proposito di suscitarli, per avere cagione di reprimerli.

Passa quindi a discorrere dello scioglimento di Circoli e di Società, ordinato ed eseguito dal solo arbitrio amministrativo, epperò non conforme alle leggi, non consentaneo ai voti manifestati dalla Camera, ed alle dichiarazioni del ministero. Dimanda infine a questo proposito se il governo intende di sciogliere tutte le esistenti Associazioni politiche, gettando fuori dell' orbita legale tanta parte di cittadini e gettando nel paese tanti germi di nuove agitazioni, e gli dimanda pure se così procedendo crede giovare alle istituzioni con cui ora si governa l' Italia.

Minghetti e Lioy rispondono per fatti personali ad alcune allusioni rilevate nelle parole di Cavallotti: Lioy ripete che egli ha riprovato il tentativo del 6 febbraio e mantiene la sua riprovazione.

Minghetti dice che l' opinione da lui in altra occasione espressa fu che ciò che dal codice e dalle legge riguardo ad un privato cittadino è considerato come delitto, è pure delitto anzi lo è più quando viene commesso da una associazione che ha maggiore potenza di azione e dove essere colpito dalle leggi penali; dice che questa è ancora e sarà l' opinione sua e degli amici suoi.

Il ministro Depretis compendia poi per combatterle le accuse mossegli da Destra e da Sinistra che egli cioè sta sempre incerto fra il bene e il male, che non fece chiaramente conoscere a coloro che dovevano i suoi criteri direttivi in materia di sicurezza pubblica, che infine ha permesso che la legge non fosse osservata e fosse anzi violata.

A rispondere a queste accuse stabilisce anzitutto i criteri e gl' intendimenti suoi rispetto alle Società ed alle Associazioni, che sono questi: nessun provvedimento finchè esse rimangono nel campo speculativo, ma attenta ed assidua vigilanza sopra le medesime, ed immediata repressione al menomo loro fatto che costituisca un reato od una preparazione di reato.

E sono queste le disposizioni che diede e fece applicare, non tollerando ad esempio che fossero recati in pubblico emblemi e bandiere contrarie al nostro reggimento politico, nè a Genova, nè a Milano, nè altrove. Racconta pure esso i fatti accaduti in tali città, non come esposero Marcora e Cavallotti. Ne esclude ogni provocazione dal canto delle autorità e degli agenti suoi, e ne dimostra la piena legalità.

Qualifica molto più deplorevoli e gravi i fatti avvenuti a Chioggia, ad Anghiari, ed a Rimini, perchè quelli di Chioggia costituiscono una vera ribellione, e gli altri furono una dimostrazione apertissima di intenti sovversivi, ma l' autorità giudiziaria procede ed egli non ne discorre oltre.

Ragiona in appresso dello scioglimento di alcuni circoli ed associazioni, ne accenna le cause e sostiene che il governo ha il dovere insieme ed il diritto di procedervi in forza delle leggi ed in conseguenza dei principii accennati.

Conchiude dicendo che crede che il paese vuole assolutamente pace e tranquillità, che il governo ha il precipuo dovere di soddisfarnelo come ha il dovere di difendere e consolidare le patrie costituzioni e che a conseguire codesto scopo si ha un mezzo potentissimo quello di lavorare davvero piuttosto che perdere il tempo in recriminazioni ed in discussioni senza utilità ed efficacia di sorta.

Il ministro Taiani stima debito suo aggiungere qualche ragguaglio relativamente allo scioglimento dei Circoli e delle Associazioni il cui scopo teorico confessa non comprendere o comprenderlo troppo se considera lo scopo pratico che si prefiggono e che fu appunto quello che obbligo il governo ad ordinare la dissoluzione ed il deferimento all' autorità giudiziaria.

Accenna sommariamente i motivi dell' ordine di scioglimento.

Confida che dinanzi a questioni che concernono la stabilità delle nostre istituzioni scomparirà ogni discrepanza di opinioni e di parti.

Marcora dichiara di non essere stato soddisfatto delle risposte dategli dai ministri Depretis e Taiani e vuole associarsi alla risoluzione di biasimo che fa Cavallotti di dover proporre.

Lioy e Codronchi si chiamano soddisfatti delle dichiarazioni dei ministri, essere cioè loro proposito di mantenere l' ordine e di serbare incolumi le istituzioni.

Filopanti si tiene pure soddisfatto delle spiegazioni date dal ministro Taiani.

Cavallotti per contro dichiara di non esserlo e presenta una risoluzione per la quale la Camera richiamerebbe il Governo a conciliare la tutela dell' ordine e l' esercizio delle facoltà che a tale scopo la legge gli accorda, col rispetto della libertà individuale e dei diritti statari che da essa emanano.

Di questa risoluzione, Sella, considerando che ogni cosa consiglia ad accogliere l' invito rivolto a tutti dal ministro Taiani in fine del suo discorso, propone che si rimandi la discussione a sei mesi, sotto condizione però che così gradisca il presidente del Ministero a cui in questa questione, egli è gli amici suoi intendono dare appoggio.

Crispi si oppone al rinvio, appunto perchè in una questione di tal fatta che importa non allontanare, ma definire immediatamente, chiede che se ne tratti domani.

Il ministro Depretis ringrazia Sella dell' appoggio promesso in questa occasione, ma crede inopportuna la sua mozione.

Sella perciò la ritira, e così resta stabilito che la risoluzione Cavallotti si discuterà domani.
